

I sindacati denunciano la scarsa attenzione prestata da Ferrovie Sud Est al territorio salentino e chiedono un incontro urgente ai dirigenti aziendali. «Ci sentiamo abbandonati, diritto alla mobilità calpestato», dicono i segretari di Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Faisa Cisa, in attesa di risposta alla lettera già inviata all'assessore regionale ai Trasporti, Debora Ciliento, e al presidente della Provincia, Stefano Minerva.

La denuncia riguarda in particolare lo stato del parco-autobus della società di trasporto pubblico che poche settimane fa è stata interessata dalla sentenza con cui il Consiglio di Stato ha dichiarato illegittimo il suo salvataggio ad opera di Ferrovie dello Stato. Mentre dunque si attende che governo ed Fs assumano decisioni in merito, i segretari Fabrizio Giordano (Filt), Pierdonato Ligorri (Fit), Francesco Demarindis (Uiltrasporti) e Antonio Rizzini (Faisa) anche disagi continui per passeggeri e lavoratori, compresi quelli conseguenti alla chiusura -

«Fse, bus obsoleti e disagi per gli utenti» I sindacati chiedono un incontro urgente



Gli autobus delle Ferrovie Sud Est

avvenuta un anno fa - dell'officina automobilistica per la manutenzione dei pullman.

«Da un'attenta analisi della distribuzione dei mezzi circolanti è emerso che quelli assegnati alla provincia di Lecce sono, in assoluto, i più obsoleti, con un'età media di circa 15 anni, a fronte di quelli circolanti su altre aree pugliesi (10 anni a Bari, 13 a Taranto), decisamente più recenti. Mezzi che sono usurati, spesso malmessi. Anche la distribuzione dei 7 mezzi di ultima generazione realizzati con il cofinanziamento della Regione lascia l'amaro in bocca. Sarebbe stato lecito - affermano - aspettarsi una sorta di compensazione, e invece sono stati messi in esercizio tre pull-

man a Bari, tre a Taranto e solo uno nel Tacco d'Italia». Con la chiusura dell'officina accadrebbe, poi, che i mezzi in avaria, da Guagnano a Leuca, debbano raggiungere le officine di Torre Santa Susanna (Brindisi) e Taranto.

«Anche per blandi interventi assistiamo, quotidianamente, al trasferimento a vuoto di decine di mezzi verso le officine attive. Una scelta antieconomica, che produce inquinamento ambientale evitabile e una gestione discutibile delle risorse aziendali», dicono i sindacati, che ritengono inspiegabile anche la scelta di eseguire nell'autofficina di Sava le revisioni che prima si facevano a Lecce.

P.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA